



EX MONASTERO DI SANTA MONICA

LA NUOVA SEDE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA A CREMONA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



fondazione
c a r i p l o

La nuova sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Cremona sorgerà all'interno dello storico complesso dell'ex convento di Santa Monica e degli annessi edifici.

L'intervento di recupero sarà sostenuto dalla
Fondazione "Giovanni e Luciana Arvedi"

Il progetto è reso possibile grazie alla sinergica azione ed allo sforzo congiunto posto in essere da
Regione Lombardia, Provincia di Cremona, Comune di Cremona,
Università Cattolica del Sacro Cuore e Fondazione Cariplo.



Inquadramento nella città



Vista dal satellite del complesso

01

UN NUOVO CAMPUS A CREMONA

La presenza di sedi distaccate degli Atenei è oggi generalmente vista come problematica, sia per i costi che per la difficoltà di mantenere un elevato livello scientifico e didattico. In realtà una presenza diffusa sul territorio di centri di ricerca e didattica può costituire un punto di forza per lo sviluppo, a condizione che vi sia una stretta e coordinata collaborazione con il territorio stesso e che gli obiettivi non siano solo locale ma anche e soprattutto internazionali.

Gli Enti locali di Cremona, la Regione Lombardia e la Fondazione Arvedi – Buschini stanno consentendo all'Università Cattolica del Sacro Cuore di realizzare un progetto di questo tipo, fortemente legato a una delle realtà che caratterizzano il territorio cremonese, le produzioni agro-alimentari, ma con un orizzonte internazionale, capace di preparare generazioni di laureati capaci di contribuire allo sviluppo internazionale di questo segmento produttivo.

Al momento la sede di Cremona di UCSC vede l'incardinamento di due lauree triennali in lingua italiana, una laurea magistrale in lingua inglese e un master di secondo livello in lingua italiana per un totale di circa 400 studenti.

La nuova sede consentirà di proporre un'offerta formativa con tre lauree triennali, di cui una in inglese e tre lauree magistrali, di cui due in lingua inglese.

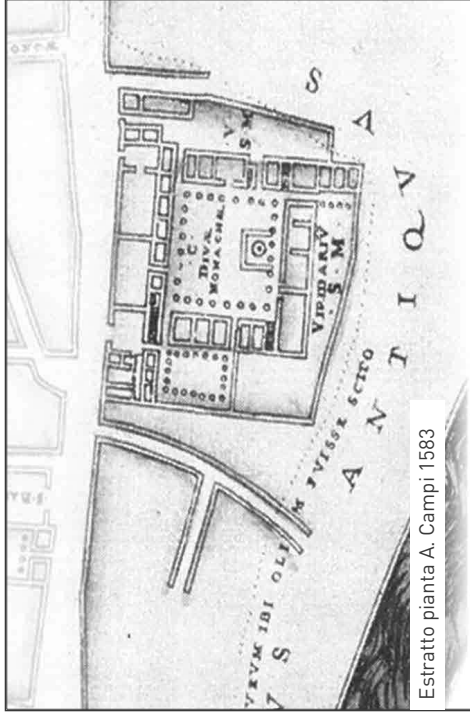
Particolarmente rilevante, inoltre, anche il cambiamento qualitativo del profilo del polo UCSC di Cremona, che si caratterizzerà per l'aspetto internazionale, con una attenzione particolare, ma non esclusiva, ai temi dell'agro-alimentare.

L'obiettivo è quello di formare una classe dirigente italiana pronta ad affrontare i mercati mondiali, ma anche di attrarre studenti da paesi stranieri, così come sta già avvenendo per la Laurea Magistrale in Agri-business già attiva a Cremona da alcuni anni. Lo sviluppo della nuova sede si innesta in una felice ma non casuale coincidenza: si inserisce, infatti, nelle attività di Cremona Food_Lab, un progetto di ricerca finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, con un ruolo primario svolto da Comune di Cremona e Camera di Commercio.

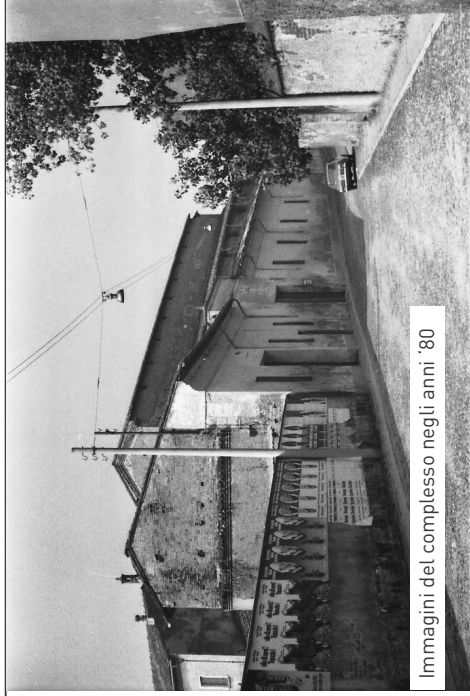
Questo progetto consente di creare una "rete" tra l'Università Cattolica e le aziende agro-alimentari del territorio, mettendo a disposizione impianti pilota (che verranno poi trasferiti nella nuova sede) servizi formazione e ricerca, attività difficilmente alla portata di aziende micro, piccole e anche medie come una buona parte di quelle del comparto agro-alimentare.

La nuova sede consentirà inoltre di potenziare l'offerta formativa post-laurea di master e di corsi "executive", fornendo così occasioni di "formazione permanente" e aggiornamento.

Lo sviluppo del "Food Made in Italy" è una delle scommesse per il futuro; il settore agro-alimentare e l'internazionalizzazione, insieme al servizio al territorio, saranno i drivers della presenza di UCSC nella nuova sede di Cremona, un esempio di sforzo comune e collaborazione fra tanti attori del territorio già fin dal suo inizio.



Estratto pianta A. Campi 1583



Immagini del complesso negli anni '80



02 L'AREA E LA SUA STORIA

Il complesso immobiliare dell'ex Caserma Goito comprende l'ex monastero e chiesa di S. Monica, il fabbricato denominato Magazzino Carri, ed una serie di fabbricati di servizio realizzati in epoca recente, durante l'utilizzo dell'area da parte dei militari.

Si tratta di una vasta area di oltre 20.000 mq, collocata nella zona sud-ovest della città, vicino ad altri complessi monastici (successivamente trasformati in caserme) e servita principalmente dalla via Bissolati.

Tra i monasteri presenti nella zona (sono 5) è quello più antico. Tra l'VIII e l'XI secolo, infatti, le comunità benedettine fondano a Cremona S. Salvatore (che diventerà successivamente S. Monica) e S. Benedetto in una zona esterna alle mura, vicina all'alveo del Po, nel luogo dove stava nascendo la classe mercantile cremonese.

Grazie all'interessamento della duchessa Bianca Maria Visconti il monastero dal 1480 cambia regola di riferimento, passando da quella benedettina a quella, più rigida, agostiniana, e diventando il convento femminile più grande e per lungo tempo, anche il più importante della città. La chiesa di S. Monica è dedicata alla madre di S. Agostino.

Tra le frequentatrici del monastero, in genere giovani donne della nobiltà milanese e di quella locale, anche la figlia naturale di Francesco Sforza, Francesca Bianca Maria. Per il progetto e la realizzazione della chiesa di S. Monica si fa il

nome di Guglielmo de Lera, titolare di una delle imprese edilizie più importanti di Cremona. La chiesa verrà soprannominata "Duomo delle monache" per la sua imponenza e ricchezza di arredi ed opere d'arte.

Tra le opere presenti un tempo nella chiesa si possono citare una tela attribuita al De Longe (autore degli affreschi della volta della navata principale) ed una tela di Giulio Cesare Procaccini, ora entrambe a S. Ilario. Di quest'ultimo autore era presente nella chiesa di S. Monica anche la statua lignea dell'Angelo custode, attualmente conservata al Museo Civico di Cremona. Importanti ritrovamenti archeologici, emersi durante gli scavi del 2007-2008, hanno confermato l'esistenza dell'antica chiesa di S. Salvatore del Mondo.

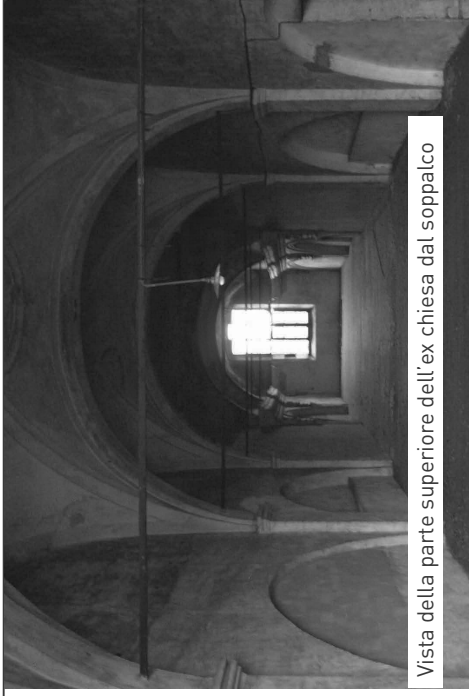
Durante i recenti lavori di restauro, inoltre, sono emersi nei locali del piano terra, dove un tempo le monache svolgevano le funzioni religiose ed, in seguito, quelle infermieristiche, dei dipinti murari molto interessanti, ancora da indagare sotto il profilo storico artistico.

Al piano primo, invece, sono state ritrovate le testimonianze dell'articolazione delle celle del monastero, purtroppo andate perdute per l'intervento di demolizione delle volte e di parte delle murature da parte dei militari negli adeguamenti ottocenteschi della struttura.

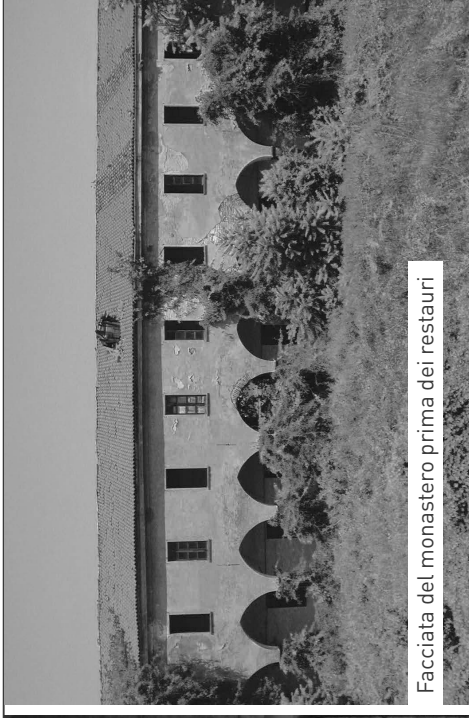
Altre testimonianze della ricchezza artistica del monastero emergono dall'apparato decorativo della chiesa di Santa Monica, visibile solo per la parte affrescata delle volte ma che



Affresco della volta centrale dell'ex chiesa di S. Monica



Vista della parte superiore dell'ex chiesa dal soppalco



Facciata del monastero prima dei restauri

probabilmente è esteso anche alla volta delle navate secondarie della parte pubblica della chiesa, e da alcuni frammenti di affresco sulla parete settentrionale del refettorio, che lasciano intravedere quello che doveva essere un'iconografia classica di questi complessi conventuali, cioè un'Ultima Cena.

Dopo la soppressione degli ordini religiosi e la riconversione dei monasteri ad uso militare avvenuta con Giuseppe II (1782/84) e, successivamente, con i francesi (1810) pesanti trasformazioni edilizie hanno mutato il volto della struttura religiosa e degli altri monasteri presenti nell'area, accentuando l'isolamento rispetto alla città, ma sviluppando all'interno delle singole aree altri fabbricati ad uso militare.

Significativa di questo periodo la costruzione del Magazzino dei Carri (1880 - 1891) all'estremo limite occidentale, destinato al ricovero dei carri al paio terra e come camerata al piano primo. Si tratta di una tipologia architettonica ricorrente nelle costruzioni militari coeve (a Pisa, Piacenza e Torino troviamo strutture molto simili) e si inquadra nel generale processo di ammodernamento delle caserme dopo l'Unità d'Italia.

Scarse le informazioni per l'ex complesso militare tra la fine del 1800 fino al 1945. Nel secondo dopoguerra la struttura è stata utilizzata per il ricovero di sfollati e profughi.

L'area dell'ex caserma Goito era stata inserita nel 2002 in un piano attuativo approvato dal Comune di Cremona denominato "Parco dei Monasteri".

L'obiettivo di questo piano era quello di realizzare all'interno dei diversi comparti un polo legato alla musica e alla tradizione liutaia di Cremona, con l'insediamento di funzioni quali: artigianato liutario, paleografia musicale, scuola di liuteria, auditorium, etc

La Provincia di Cremona aveva acquisito l'area dell'ex Caserma Goito nel 2003 per l'attuazione dei progetti che prevedevano il recupero del monastero di Santa Monica, come sede della facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia, e del Magazzino Carri come Centro per la Liuteria e l'Artigianato Artistico.

Nel 2007 sono stati avviati, grazie ad un contributo della Fondazione Cariplo di 2.500.000 euro ed a un mutuo della Provincia di Cremona di 354.380 euro, un 1° lotto di lavori destinato a realizzare il campus universitario, per trasferire le attività didattiche ed amministrative della facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia nell'ex monastero di S. Monica.

I lavori si sono interrotti nel 2010 per il cambio di destinazione d'uso, da sede universitaria ad uffici pubblici, per completarsi definitivamente nel 2014, rendendo fruibili, tra piano terra e primo, 1.100 mq di superficie lorda.



Portico del monastero prima dei restauri



Fabbricato denominato Casa del Maresciallo - lavori non completati

03

EX MONASTERI E CONVENTO DI SANTA MONICA

L'area degli ex monasteri, posta a nord-ovest nella città di Cremona e confinante con i resti delle antiche mura cittadine, occupa una porzione molto estesa del tessuto urbano ed è caratterizzata dalla presenza di diversi insediamenti claustrali, edificati dai Benedettini dalla seconda metà XI sec. in avanti.

A partire dal 1050 furono, infatti, edificati i conventi di S. Pietro, S. Paolo, S. Salvatore e S. Benedetto. Dal 1169 al 1187, con la creazione della nuova cerchia muraria, tutta la zona entrò a far parte della città. In seguito si aggiunsero anche altri monasteri: nel 1330 il complesso di S. Chiara e nel 1455 quello del Corpus Domini, entrambi per le clarisse, mentre nel 1494 venne realizzato il monastero dell'Annunziata per le religiose agostiniane.

Dal 1470 il monastero di S. Salvatore diventò monastero di S. Monica, a causa di alcuni scandali che portarono il Papa a modificare la regola del convento, da benedettina ad agostiniana. Le condizioni fatiscenti del monastero obbligarono ad urgenti lavori di ristrutturazione del chiostro, che partirono già dal 1472 e che si completeranno definitivamente solo verso la fine del secolo, con la costruzione della nuova chiesa dedicata a S. Monica, anche se la data del completamento non è nota, così come non è certa l'attribuzione che viene fatta dagli studiosi all'architetto Ercole Polidoro, architetto militare alla corte dei Visconti.

Il Bresciani, storico cremonese, gli attribuisce la costruzione del Corpus Domini e di S. Monica per le affinità stilistiche che i

due monasteri presentano. In realtà, in S. Monica si caratterizza per un gusto più legato al linguaggio gotico, con archetti ogivali su colonne basse e un corpo di fabbrica superiore con muratura compatta e piccole finestrelle, mentre la costruzione del Corpus Domini ha un respiro decisamente più rinascimentale, con colonne più slanciate e loggiato superiore.

Abbiamo una prima rappresentazione grafica del monastero con la pianta di Antonio Campi del 1583, mentre le prime descrizioni della chiesa le abbiamo dalle visite pastorali che i vescovi Speciano e Campori fecero rispettivamente nel 1601 e 1623.

Essi descrivono la chiesa come la più importante del complesso dei monasteri, con l'appellativo di "Duomo delle monache", grazie alla sua imponenza e alla ricchezza degli arredi e delle opere d'arte. Nel periodo di maggiore splendore nel monastero erano presenti oltre 100 religiose e una ventina di educande.

Il 21 settembre del 1600 la nuova chiesa, realizzata dopo la demolizione dell'antica chiesa di S. Salvatore nel 1478, fu consacrata dal Vescovo Speciano. La prima visita pastorale del vescovo Speciano dell'anno successivo all'inaugurazione riporta alcuni dettagli sulle caratteristiche della chiesa, che si presentava a "tre navate imbiancate, divisa da un muro.

Nel muro due finestrelle con porticine chiuse a chiave, una per la comunione e l'altra per esporre vasi sacri. Al centro della parete l'altare e, dietro, una grata per consentire alle monache



Magazzino Carri - scala di accesso al piano superiore



Magazzino Carri - piano superiore

la visione della Messa dal coro. Nel coro vi erano 66 sedili.”

Una chiesa doppia, quindi, con un muro che divideva la parte utilizzata dal pubblico da quella delle monache.

La chiesa viene adeguata al gusto seicentesco a partire dal 1622, con il rinnovo della struttura e con nuove opere d'arte. Giuseppe Natali viene incaricato di dipingere le cappelle laterali mentre Robert de Longe affrescava la volta della navata centrale della chiesa esterna.

Al 1659 si fa risalire la costruzione della muraglia di recinzione del monastero, per buona parte ancora ben conservata, visibile lungo via S. Tecla. Dal 1700 i primi segnali di declino del monastero: diminuisce il numero delle monache e si alza l'età media. Nel 1775 si contano 44 religiose, 15 oltre i 60 anni e 10 invalide.

Sotto il dominio austriaco prosegue la crisi del monastero, per lo scarso interesse delle autorità a mantenere in vita strutture che ospitassero comunità dedite alla contemplazione. Nel 1805 si ha la soppressione del monastero sotto il dominio napoleonico e nel 1810 si ha lo svuotamento definitivo del monastero.

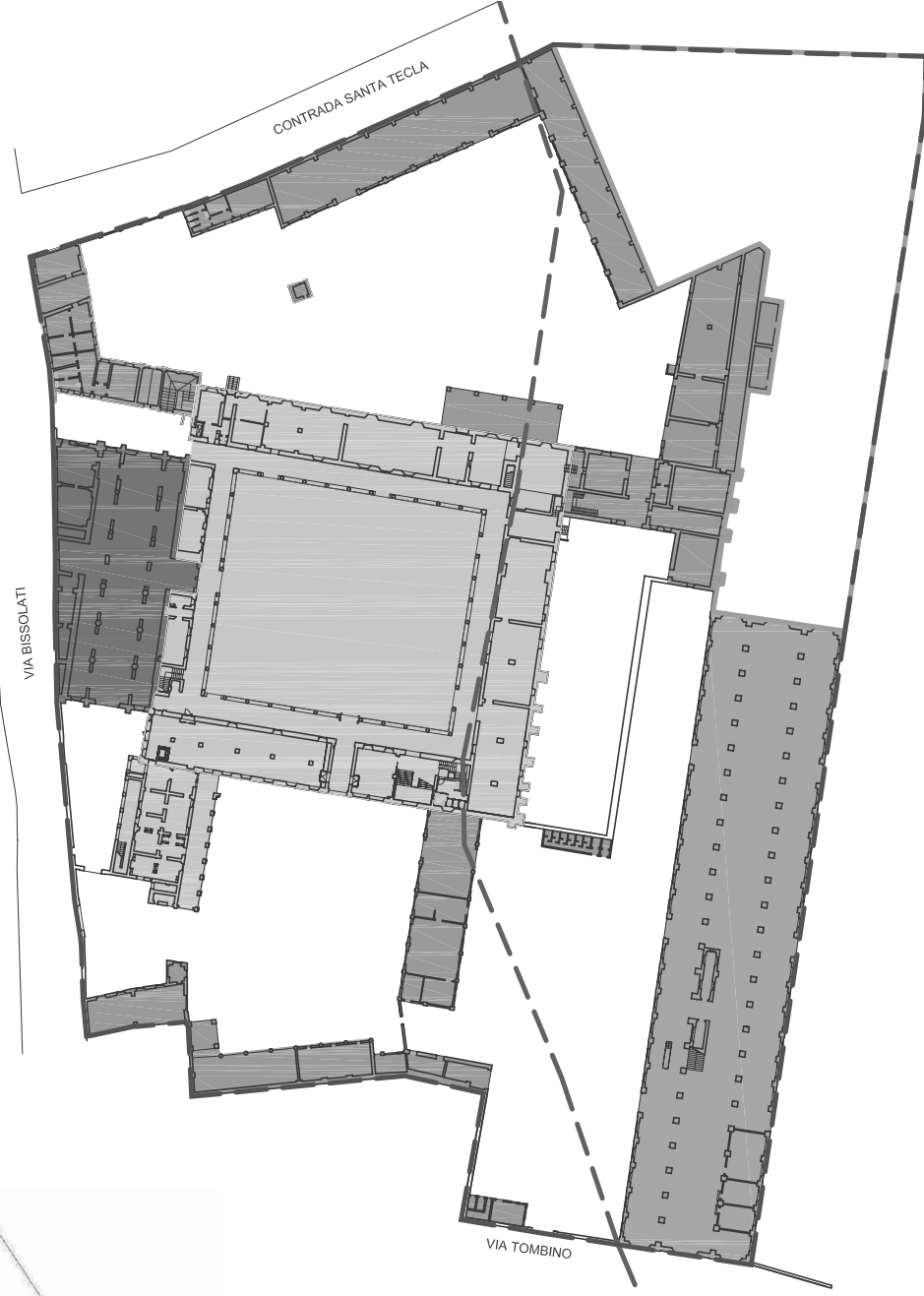
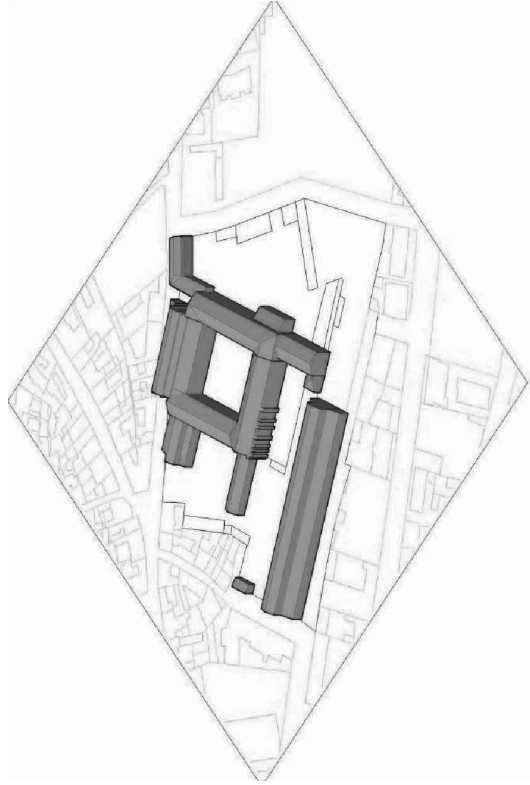
L'edificio viene destinato ad usi militari. Il primo utilizzo è come maneggio dei cavalli. Del 1824 il documento dell'Archivio di Stato di Milano dal quale risulta che l'edificio è adibito a dispensa del pane e dei foraggi per i militari, e tale utilizzo è riportato sulle piante storiche del Cavagnari (1880) e nella pianta della Città e sobborghi del 1891.

Molte le trasformazioni del complesso dopo l'Unità d'Italia. Nel 1863 si demolisce la torre della chiesa (simile a quella della chiesa di S. Lucia prima del sopralzo del 1900).

Significativa a fine '800 la costruzione del Magazzino dei Carri all'estremo limite occidentale tra il 1880 e il 1891. Destinato al ricovero dei carri al piano terra e come camerata al piano primo, si tratta di una tipologia architettonica ricorrente nelle costruzioni militari coeve (Pisa, Piacenza Torino).

Si inquadra nel generale processo di ammodernamento delle caserme dopo l'Unità di Italia. Poche le notizie sull'evoluzione degli interventi edilizi del 1900. Le modificazioni più importanti sembrano già avvenute e gli scarsi documenti cartografici testimoniano le modifiche degli ambienti interni per l'adeguamento del monastero ad uso magazzino e per ospitare due alloggi per i sottoufficiali.

Nel secondo dopoguerra gli ambienti del monastero sono stati utilizzati per il ricovero di sfollati e profughi, che ha accentuato ulteriormente l'isolamento e la ghettizzazione della zona.



■ Complesso monastico di Santa Monica

■ Chiesa di Santa Monica

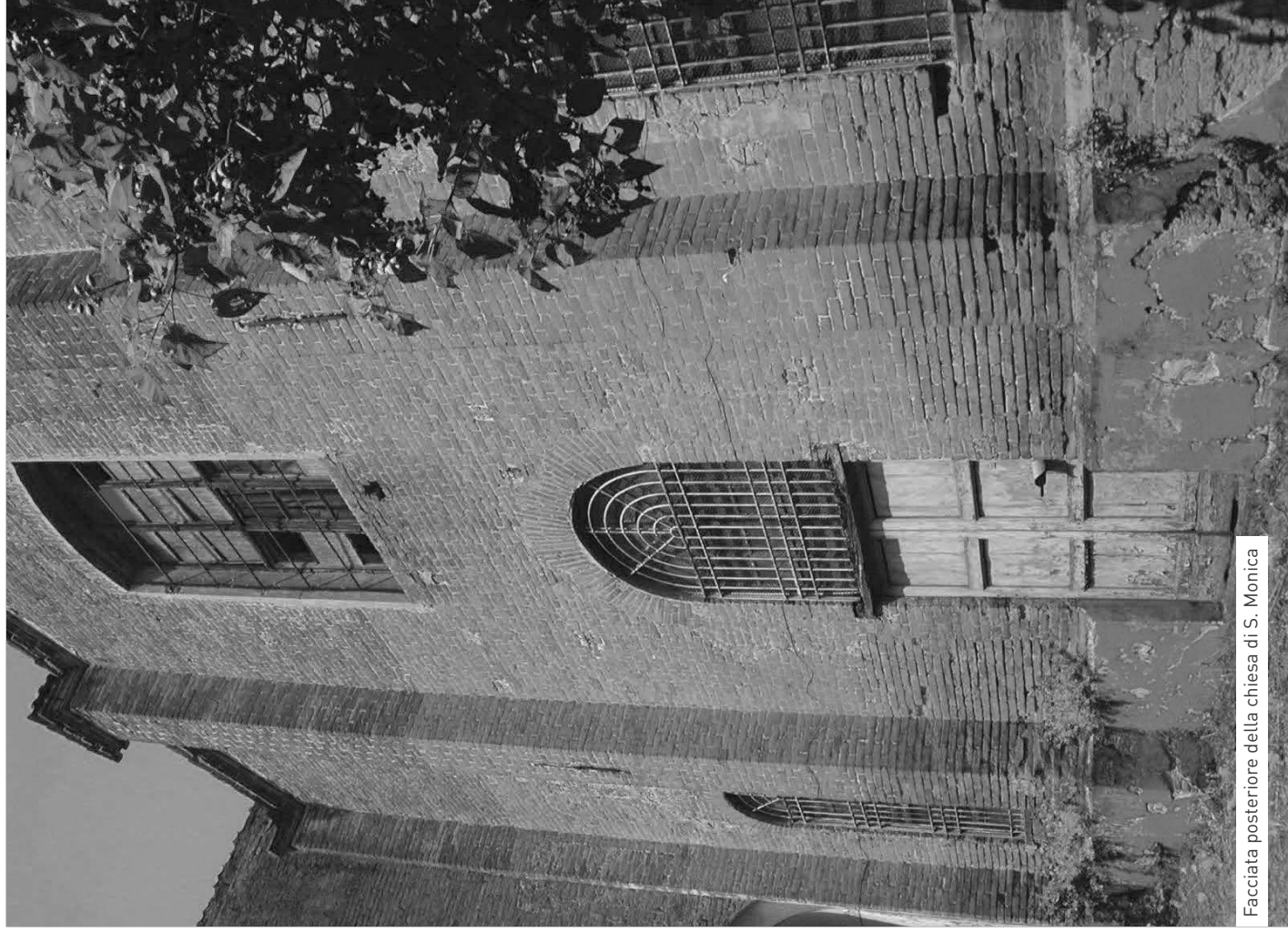
■ Fabbricati di servizio

■ Magazzino carri

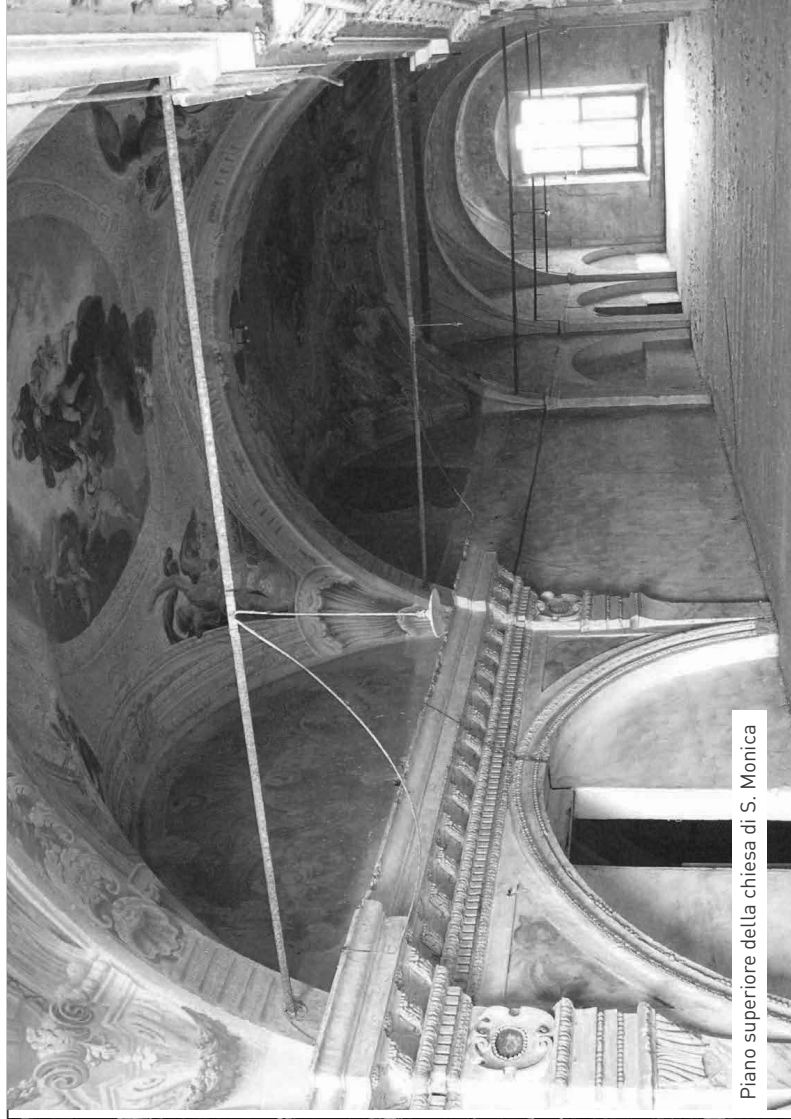
--- Vincolo artistico e storico

--- Vincolo ex Legge Galasso

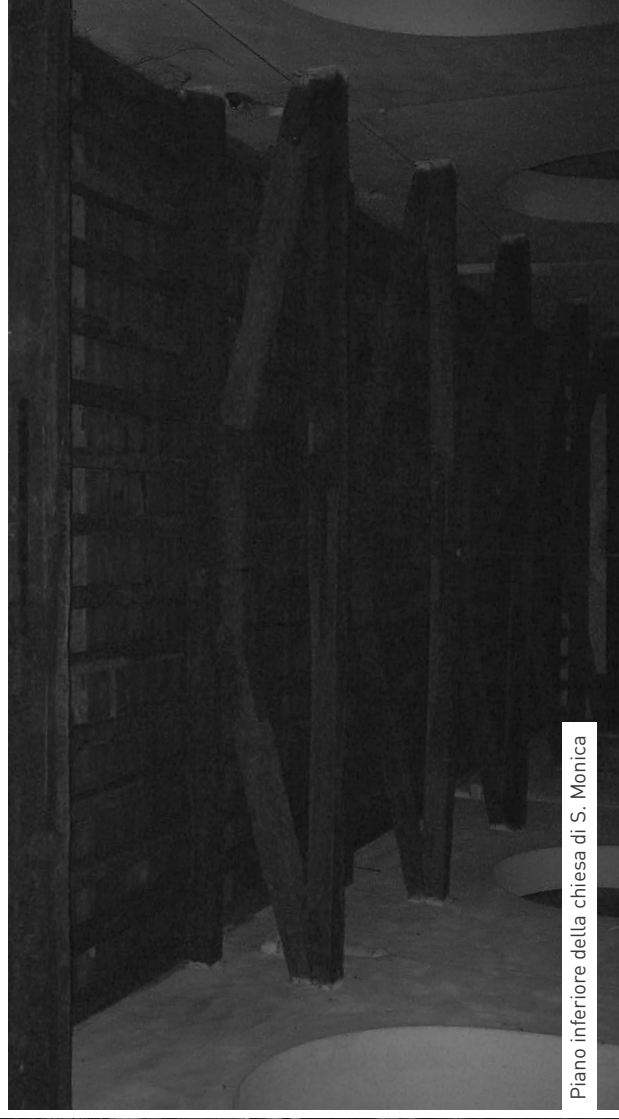
--- Vincolo area boscata



Facciata posteriore della chiesa di S. Monica



Piano superiore della chiesa di S. Monica



Piano inferiore della chiesa di S. Monica



Immagini del portico lato nord del monastero dopo i restauri





Parete nord del monastero dopo i restauri



Portico lato nord del monastero



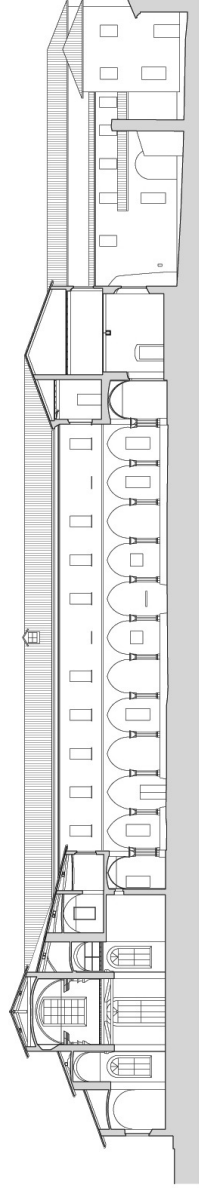
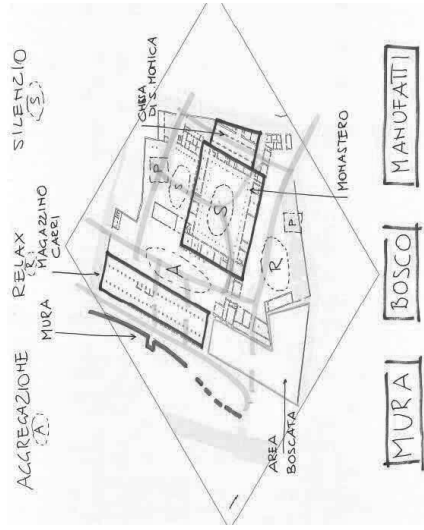
Portico lato nord del monastero



Fabbricato denominato Casa del Maresciallo - lavori non completati



Fabbricato denominato Casa del Maresciallo - lavori non completati



04

IL NUOVO PROGETTO

Il progetto prevede il trasferimento delle funzioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dalla attuale sede di via Milano 24 al complesso dell'ex caserma Goito.

Tale progetto vede anche il potenziamento di aule, spazi di servizio e centri di ricerca.

La struttura del nuovo Campus universitario andrà a valorizzare le emergenze presenti nell'area: i fabbricati storici, come l'antico Monastero e l'ex Chiesa di S. Monica, la possente struttura militare del Magazzino Carri, le mura storiche poste a confine con l'antica area fluviale di Cremona e l'adiacente area boscata, polmone verde di oltre 3.000 mq, oltre all'insieme degli altri spazi aperti che, grazie alla permeabilità dei percorsi pedonali, sarà a disposizione dell'intera cittadinanza.

L'ingresso principale al Campus è previsto da via Bissolati, dove si prevede un ridisegno degli spazi esterni a formare un'adeguata porta di ingresso all'Ateneo.

Gli spazi per la didattica vengono principalmente localizzati nella struttura dell'ex Magazzino dei Carri, dove sono presenti anche le aule studio per l'approfondimento individuale.

Al piano terra dell'ex Monastero sono state localizzate le funzioni di servizio alla didattica, come la zona segreteria/accolgenza negli spazi che una volta furono infermeria e parlatoi delle monache, gli spazi caffetteria e biblioteca nei locali un tempo refettorio e cucina dell'antico cenobio. Sempre nella struttura dell'ex Monastero è prevista la realizzazione dei laboratori a servizio dei corsi di laurea (piano terra), le aule

per i corsi master e gli uffici dei docenti (piano primo), oltre a laboratori ed uffici del Centro di ricerca Cremona Food Lab.

L'articolazione degli spazi esterni prevede l'individuazione di una gerarchia di spazi:

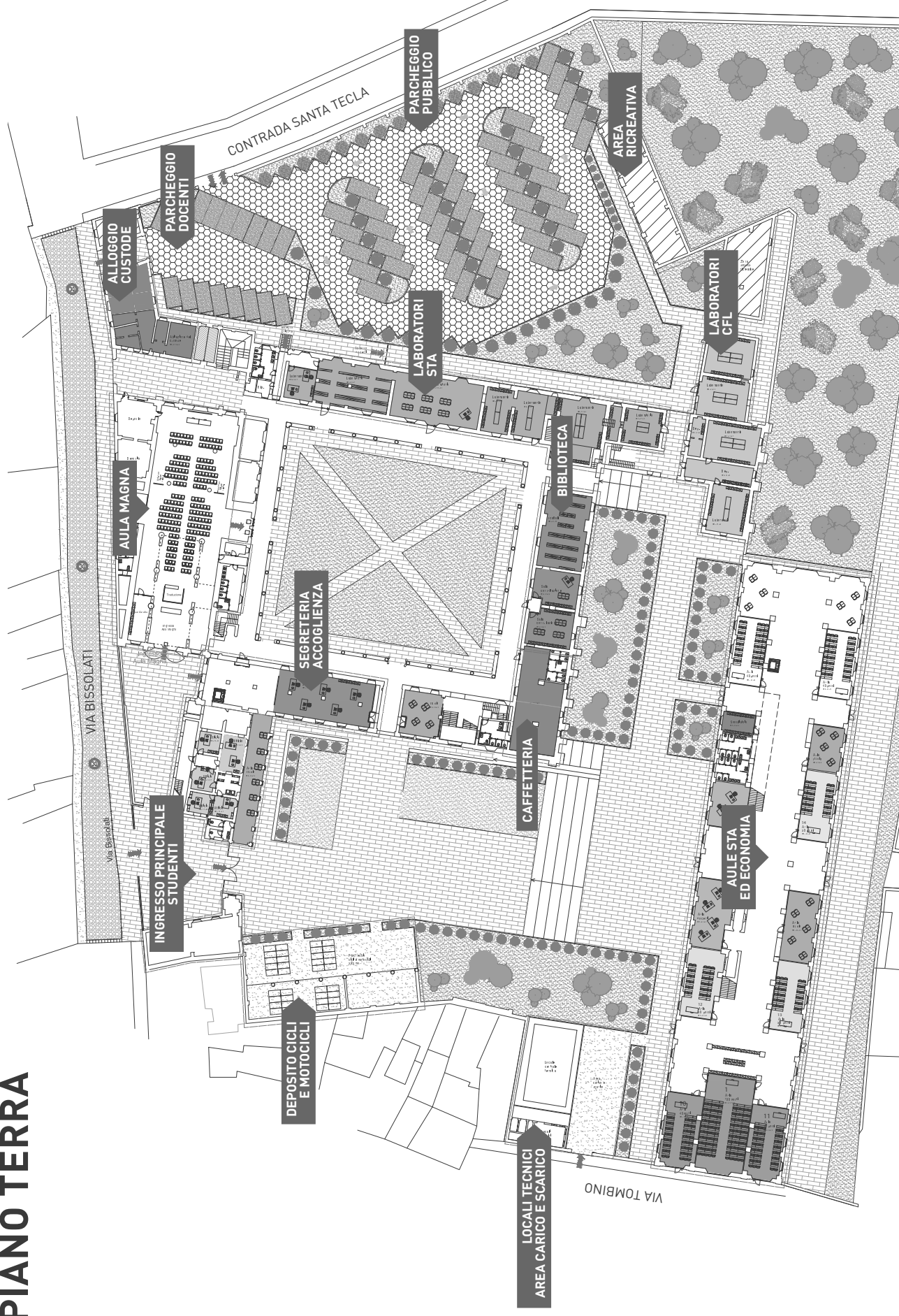
- Spazio del silenzio, della tranquillità, della meditazione, della bellezza.
- Spazi di aggregazione, dove sono presenti elementi di seduta e pavimentazioni di qualità per dare identità al luogo;
- Spazi per gioco e relax, dove prevale il verde e dove sono collocate le attrezzature per lo sport (campi polivalenti), per il divertimento e per il relax degli studenti.

A questi si aggiungono gli spazi di servizio, contenenti normalmente funzioni parcheggio e locali tecnici/carico scarico.

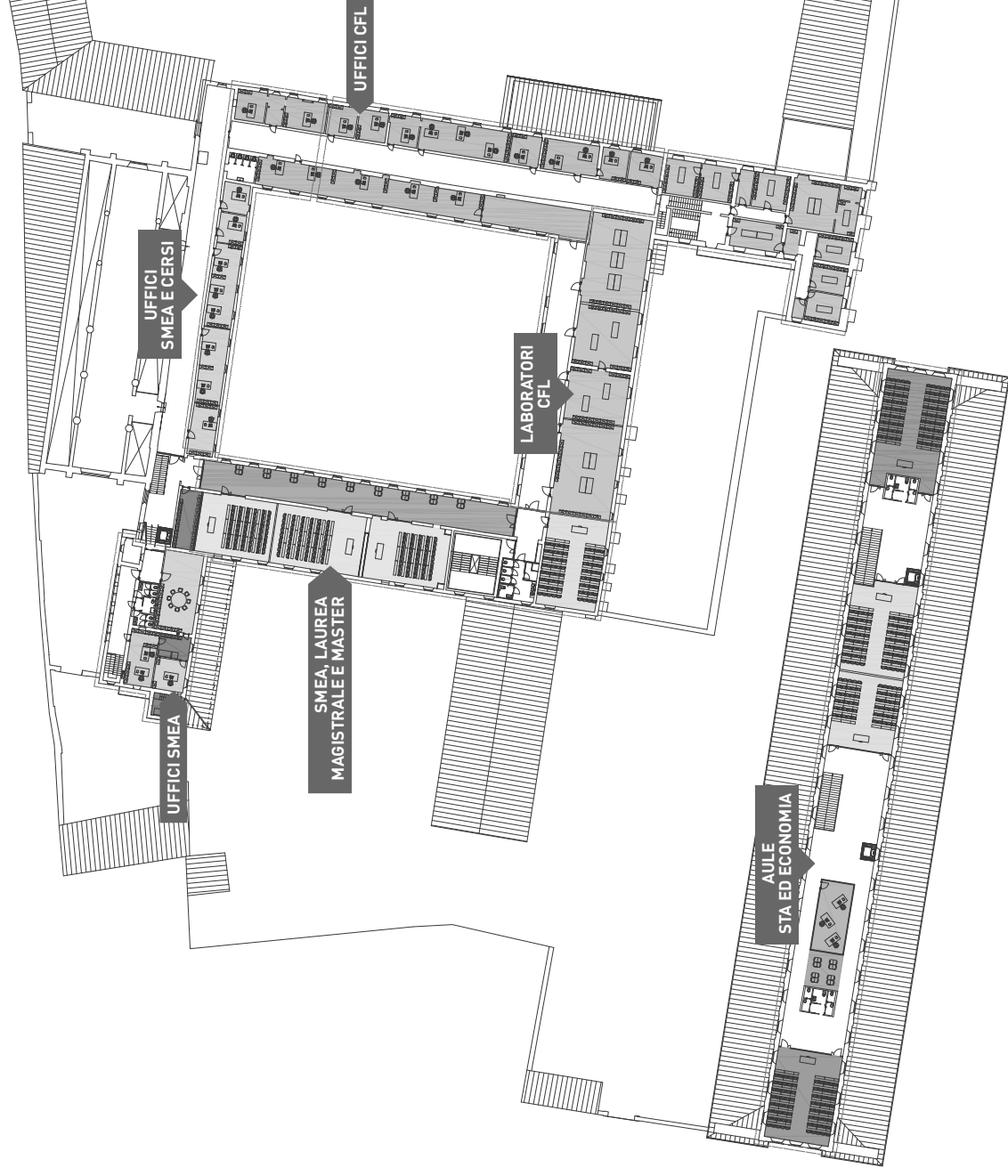
Nell'area una volta destinata a viridarium delle monache, al confine con la via S. Tecla, verranno infatti ricavati due parcheggi: un primo parcheggio ad uso privato a disposizione dei docenti dell'ateneo ed un secondo, ad uso pubblico, per gli utenti esterni e per la cittadinanza. All'interno del Campus verrà realizzata una zona di ricovero per cicli e motocicli.

L'Aula Magna troverà luogo nell'ex chiesa di Monica, ed avrà una capienza di oltre 100 posti. Con l'intervento di restauro concordato con la Soprintendenza si riporterà all'originale splendore la struttura seicentesca della chiesa, mantenendo allo stesso tempo visibili gli interventi successivi di epoca militare che ne hanno caratterizzato la storia recente.

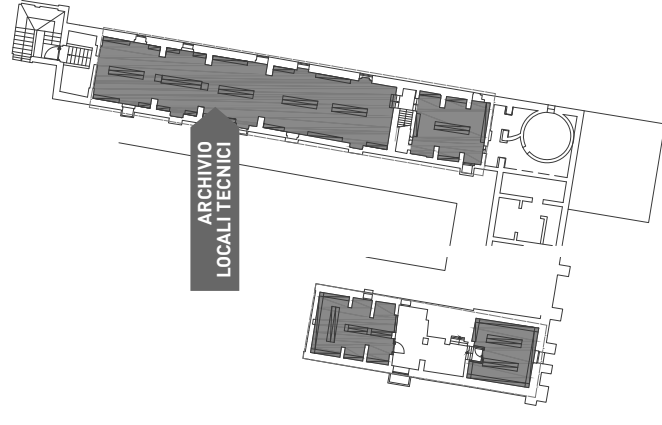
PIANO TERRA



PRIMO PIANO



PIANO INTERRATO



PIANO SOPPALCO

